

Emergenza Coronavirus

L'impegno e le difficoltà degli imprenditori bresciani

Casasco scrive al premier Conte «Ecco sei mosse per la ripresa»

Dal leader di Confapi una proposta per ripartire: «Test a carico delle aziende per garantire la sicurezza»

BRESCIA. «Il sistema Paese non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale». Il presidente di Confapi, Maurizio Casasco l'ha ribadito al presidente del Consiglio Giuseppe Conte con una missiva che contiene anche alcune proposte per fronteggiare la crisi che sta colpendo, inevitabilmente, anche le piccole e medie imprese.

«È chiaro alla nostra categoria di imprese e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumità pubblica, solo quando le fabbriche e le sedi delle nostre imprese saranno "il posto più sicuro" dove stare - scrive il bresciano nella sua lettera al premier Occorre quindi mettere in campo test a rapida risposta, il costo dei quali potrebbe essere a carico delle aziende, in modo da richiamare alla vita produttiva coloro che risultano negativi al virus, adottando anche un criterio anagrafico. Ovviamente è fondamentale l'accordo con le Organizzazioni sindacali».

Questa attività di progressiva ripresa, secondo Casasco, avrà effetti molto importanti sui temi critici rilevati nelle ultime settimane. E «proprio su questi temi - aggiunge il presidente di Confapi - avanziamo delle proposte per fronteggiarne gli impatti».

La ricetta. La ricetta formulata dai vertici della Confedera-

zione italiana della piccola e media industria privata per la ripartenza del tessuto produttivo nazionale si fonda essenzialmente su sei ingredienti.

«È innanzitutto opportuno un maggiore coordinamento tra autorità locali e nazionali - riporta una nota -, per riattivare la curva della fiducia e per restituire speranza, prima ancora che capacità di reddito, al nostro sistema». In secondo luogo Confapi suggerisce l'introduzione di sostegni per la «riapertura» delle attività sospese e il varo di meccanismi di protezione che non falcidino i creditori, ma rendano attuabile una ripresa delle attività, in modo da tamponare l'incidenza dei fallimenti sul sistema economico.

La terza indicazione riguarda il tema della cancellazione degli investimenti pianificati, secondo Confapi, bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe o linee di credito facilitate per il mantenimento degli investimenti già programmati.

Il quarto spunto riguarda il credito, «per incidere sui flussi di liquidità, gli industriali propongono di sospendere l'applicazione dello Ifrs9 ed eliminare la pretesa del meri-

to creditizio per l'erogazione di finanziamento bancario».

La quinta linea di intervento attiene allo stimolo della ripresa occupazionale, Casasco propone infatti di procedere alla de-fiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato. Infine sulle vendite al dettaglio, è opportuno per la Confederazione delle Pmi private disporre la riapertura intelligente delle attività ora totalmente impedita, con le adeguate misure di sicurezza sociale, anche valutando come in altri Paesi l'attribuzione di codici di priorità e protezione.

La prescrizione. «Occorre prendere coscienza - evidenzia ancora Casasco - che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata».

Non a caso, la settimana scorsa il leader di Confapi aveva anche sollecitato «un comitato di esperti tecnici del futuro», avvalorato da grandi competenze per trovare una via d'uscita a questo stato di emergenza generato dal Coronavirus.

«Abbiamo - aveva aggiunto Casasco - la possibilità di nominare 100 commissari per far partire le infrastrutture e altre scelte tecniche per dare liquidità alle banche. Non possiamo essere sotto scopa del sistema tedesco e olandese che vuole mettere in difficoltà l'Italia». // **E.BIS.**

«Paghiamo noi gli esami sui lavoratori per poter operare in sicurezza»



Maurizio Casasco
presidente Confapi



La crisi. Il sistema produttivo italiano, composto da migliaia di pmi, sta soffrendo l'attuale blocco delle attività

Matar e R.V.M. alleate dei medici contro il Covid-19



A Mazzano. Le bombole prodotte dalla Matar

Gli interventi

BRESCIA. Avversarie del Covid-19 e alleate dei medici. In questo duro match entrano altre due imprese bresciane che si aggiungono a quelle che lavorano o già hanno lavorato a fianco di chi cura. Sono Matar di Mazzano e R.V.M. Impianti di Artogne.

Matar, gruppo Di Natale-Bertelli, commercializza bombole ed accessori per gas

compressi e liquefatti, prevalentemente in lega leggera d'alluminio e in composito, prodotte da Luxfer Gas Cylinders, società californiana di Riverside di cui l'azienda di Mazzano Matar è distributore autorizzato.

«In questa fase - spiegano i fratelli Luca ed Enrico Di Natale, che guidano la società - per far fronte all'emergenza creatasi con la pandemia abbiamo coinvolto tutti nostri collaboratori che hanno dato la loro piena disponibilità; da

parte nostra è stato predisposto un protocollo interno per lavorare in sicurezza concentrando tutte le energie nel sostegno ai clienti i cui marchi rappresentano i più importanti distributori di gas tecnici italiani: realtà come Sol e Visisol, S.i.a.d., Rivoira Nippon Gases, o la brianzola Sapio, dai quali riceviamo ordini per forniture di bombole per ossigenoterapia da inviare poi alle strutture sanitarie nelle quali questi prodotti sono fondamentali in questa critica fase».

R.V.M. Impianti, società multiservizi camuna che dal 1984 opera all'interno di strutture sanitarie, alberghiere (tra i clienti l'ospedale Rava di Aosta, il Koelliker di Torino, il San Maurizio di Bolzano, il Civile di Brescia o la Maugeri di Pavia) ha fatto invece parte del gruppo di imprese che hanno lavorato all'ospedale San Carlo di Milano negli interventi di adeguamento di alcuni reparti in cui sono state create strutture dedicate ai malati da Covid-19. Guidata da Valerio Rivadossi, titolare dell'azienda insieme al fratello Maffeo, R.V.M. Impianti (che era intervenuta in opere anche all'interno dell'ospedale camuno di Esine) ha lavorato nell'ospedale milanese tra la fine del febbraio scorso e il mese di marzo. // **C. FA.**

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)

Ricerca titolo



Coronavirus, lettera di Confapi a Conte: "Sei azioni per far ripartire il lavoro"

Il presidente Casasco: "Bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe o linee di credito facilitate per il mantenimento degli investimenti già programmati"

"Tutti i dati fondamentali e i principali indicatori economici dimostrano che il sistema Paese non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale". Così, in una lettera, il presidente di Confapi Maurizio Casasco si rivolge al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, precisando che "occorre prendere coscienza che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata".

Casasco indica quindi i sei nodi cruciali per le Pmi italiane, su cui intervenire una volta terminata l'emergenza sanitaria. Per la Confederazione italiana della piccola e media industria privata è innanzitutto opportuno un maggiore coordinamento tra autorità locali e nazionali, per riattivare la curva della fiducia e per restituire speranza, prima ancora che capacità di reddito, al nostro sistema. In secondo luogo Confapi suggerisce l'introduzione di sostegni per la 'riapertura' delle attività sospese e il varo di meccanismi di protezione che non falcidino i creditori, ma rendano attuabile una ripresa delle attività, in modo da tamponare l'incidenza dei fallimenti sul sistema economico.

La terza indicazione riguarda la cancellazione degli investimenti pianificati: secondo Confapi, bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe o linee di credito facilitate per il mantenimento degli investimenti già programmati. Il quarto spunto riguarda il credito, per incidere sui flussi di liquidità, gli industriali propongono di sospendere l'applicazione dello IFRS 9 ed eliminare la pretesa del merito creditizio per l'erogazione di finanziamento bancario.

La quinta linea di intervento attiene allo stimolo della ripresa occupazionale, Confapi propone infatti di procedere alla de-fiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato. Infine sulle vendite al dettaglio, è opportuno per la Confederazione delle Pmi private disporre la riapertura intelligente delle attività ora totalmente impedita, con le adeguate misure di sicurezza sociale, anche valutando come in altri Paesi l'attribuzione di codici di priorità e protezione".

Nel memorandum inviato al premier il presidente **Casasco** propone la revisione della legge fallimentare e stimoli agli investimenti

Confapi: ecco le misure urgenti per riaprire le attività

DI NICOLA CAROSIELLI

In un momento di grande sfida come quello attuale, mai affrontato nei tempi moderni, si rende quanto mai necessaria la collaborazione tra istituzioni nell'intento comune di riaccendere il motore del sistema Paese. Parte da questo spirito il memorandum inviato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte dal presidente dell'associazione **Confapi** **Maurizio Casasco**, che *MF-Milano Finanza* ha potuto visionare. Il paper, elaborato grazie ai riferimenti strategici dell'avvocato Michele Briamonte, managing partner dello studio legale Grande Stevens e, per la parte scientifica, di Fondazione Lorenzini-New York, ha rilevato alcuni temi critici, strettamente correlati, con altrettante proposte per fronteggiarne gli impatti. In primis, il minimo storico raggiunto dalla curva della confidenza e fiducia delle persone in Italia, ormai «una delle sfide più importanti da vincere per restituire speranza».

In questo senso, potrebbe essere opportuno per esempio svolgere «un'attività adeguatamente pubblicizzata di sanificazione e sicurezza delle infrastrutture comuni». Guardando poi a temi strettamente economici, serve innanzitutto prendere maggiore consapevolezza dell'impatto che stanno subendo le cosiddette attività cash driven (ristoranti, piccoli alberghi, palestre, piccoli studi professionali o piccoli negozi al dettaglio), che porterà buona parte di questi esercizi a non avere la capacità di riaprire o raggiungere presto i livelli pre-lockdown. In questa prospettiva potrebbe essere utile «introdurre misure di sostegno alla riapertura delle attività e meccanismi di protezione che non falciino i creditori ma rendano attuabile una ripresa». Uno strumento utile



alla causa potrebbe essere l'allargamento delle maglie dell'art. 182-bis della legge Fallimentare e anche una modifica della stessa sui presupposti dell'insolvenza».

Accanto, bisognerà poi gestire l'impatto della situazione di fermo totale sugli investimenti già pianificati.

Per questo **Casasco** suggerisce di introdurre «misure di fiscalità amichevole nei confronti delle risorse investite o, nei limiti del possibile, linee di credito facilitate per mantenere le attività di investimenti già programmati». Da

qui ci si dirige a uno dei punti trattati su questo giornale sia da Briamonte che da **Casasco**, ovvero il tema dei flussi di liquidità e credito che le banche dovranno essere in grado di garantire. La proposta è quella di «sospendere l'applicazione dell'Ifrs 9 (in tema di crediti deteriorati,

ndr) ed eliminare la pretesa del merito creditizio delle imprese per essere finanziate, modificando l'art. 49 comma 1 lettera g) del Decreto Cura Italia». Non solo cassa, perché questo grave shock si riverserà inevitabilmente sul tasso di disoccupazione, considerando anche come, secondo l'Istat, un quinto degli occupati siano a tempo determinato, quindi esposti al rischio disoccupazione. Così, potrebbe rivelarsi opportuno stimolare alcune variabili in modo da rendere possibile il riassorbimento di chi perderà la propria occupazione. Per esempio si potrebbe procedere «alla defiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza di bilancio dello Stato» o anche «a una riapertura intelligente e in sicurezza delle attività ora totalmente impedita (come il social distancing, *ndr*), dopo avere svolto le idonee attività di test e controllo medico». Una soluzione, quest'ultima, che potrebbe rivelarsi utile anche per sostenere le attività di vendita al dettaglio, andando così a sostenere l'indice di riferimento. (riproduzione riservata)



Primo piano | L'emergenza sanitaria



PER RIPARTIRE

Confapi scrive a Conte: molti esercizi a rischio
La proposta di una riapertura «in sicurezza»
con interventi di sostegno su fisco e credito

Il piano di piccole e medie imprese «Paghiamo noi i test sui lavoratori»

MILANO Ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al premier Giuseppe Conte. Per dire che tante imprese italiane sono pronte a ripartire e a pagare il test rapido di valutazione degli anticorpi al coronavirus ai propri dipendenti, per garantire l'economia e la salute. Lui è **Maurizio Casasco**, presidente di **Confapi**, la confederazione della piccola e media industria privata, vale a dire il fulcro dell'economia italiana ma anche una delle parti più esposte alla crisi. Questa non è solo la lettera di un industriale, ma anche quella di un medico. Lombardo. Perché **Casasco** — amministratore delegato di un'azienda della diagnostica strumentale — è laureato in Medicina e specializzato in Medicina dello sport. Nato in provincia di Pavia, è bresciano d'adozione, bresciano come l'azienda che guida. Insomma, nel suo curriculum c'è tutto per guardare — e da vicino — l'emergenza san-

itaria e la crisi economica.

«Il sistema Paese — ha scritto **Casasco** a Conte — non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale. Occorre prendere coscienza che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata». Ma come si può salvare e risollevare l'economia — e quindi l'occupazione e gli introiti fiscali che garantiscono i servizi pubblici — senza pregiudicare i sacrifici fondamentali fatti per garantire la salute pubblica e il contenimento del virus? «È chiaro — spiega l'amministratore delegato e medico — alla nostra categoria di imprese e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumi-

tà pubblica, allorquando le fabbriche e le sedi delle nostre imprese saranno "il posto più sicuro" dove stare».

Da qui il passo alla proposta sui test degli anticorpi è breve: «una politica di censimento degli infetti Covid-19» attraverso «appropriati test a rapida risposta» e «la richiamata a funzioni attive di tutti coloro che saranno risultati negativi o già immuni per via del superamento del virus». «Le piccole e medie industrie private italiane, che **Confapi** rappresenta, sono pronte — assicura **Casasco** — a far fronte ai costi per censire i propri dipendenti e seguire i suggerimenti delle Autorità in merito alla sanificazione e sicurezza dei luoghi di lavoro e l'attribuzione di codici di priorità per il ritorno alla vita produttiva». Secondo la proposta dei piccoli industriali, i test potrebbero essere autorizzati per un acquisto rapido e senza burocrazia, «con il ri-

spetto dei requisiti tecnici pre-concordati, a cura e spese delle imprese private che con rapidità potrebbero così censire la propria forza lavorativa e ritornare alla vita produttiva». Un tema su cui «l'accordo dei sindacati è fondamentale».

La **Confapi** va anche oltre, suggerendo diverse iniziative di politica economica per accompagnare l'auspicata ripresa, come delle «misure di fiscalità amichevole nei confronti delle risorse investite o, nei limiti del possibile, linee di credito facilitate per il mantenimento delle attività di investimenti già programmati». E ancora: «rendere possibile il riassorbimento di chi perderà l'occupazione a tempo determinato a breve» e «procedere alla defiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato».

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fermo

Casasco, presidente dell'associazione: il fermo prolungato non è sostenibile



Su Corriere.it
Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'emergenza sanitaria con i video, le analisi e i commenti

L'obiettivo

Le aziende vogliono riprendere a produrre con chi è guarito o non è stato contagiato



Il documento

La lettera inviata al premier Conte da **Maurizio Casasco**, presidente **Confapi**

IL PRESSING. Il leader di Confapi, in una lettera al premier Conte, evidenzia una serie di azioni utili al Paese puntando sulle piccole e medie aziende

Casasco, sei proposte per ripartire dalle «Pmi»

«La ripresa dovrà avvenire nella massima sicurezza. Sono indispensabili test con risposta rapida»

Sei azioni per ripartire al più presto, necessarie per «non mettere a rischio l'esistenza del sistema economico nazionale e, in particolare, quello della piccola e media industria privata». Anche perché tutti i principali indicatori economici «mostrano che il sistema Paese non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato

pressoché totale».

Il presidente nazionale di Confapi, Maurizio Casasco, già leader di Apindustria Brescia, con una lettera al premier, Giuseppe Conte, indica i nodi cruciali per le Pmi italiane su cui intervenire terminata l'emergenza sanitaria. «È chiaro alla nostra categoria e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumità pubblica, solo quando le fabbriche e le sedi delle imprese saranno il posto più sicuro dove stare - scrive Casa-

sco -. Occorre quindi mettere in campo test a rapida risposta, il costo dei quali potrebbe essere a carico delle aziende, in modo da richiamare alla vita produttiva chi risulta negativo al virus, adottando anche un criterio anagrafico: ovviamente è fondamentale l'accordo con i sindacati».

Le Pmi potrebbero quindi accollarsi il costo delle verifiche, per accelerare la riapertura delle aziende. «Questa attività di progressiva ripresa - aggiunge Casasco - avrà a nostro avviso effetti molto importanti sui temi critici che

abbiamo rilevato in queste settimane. Proprio su questi avanziamo proposte per fronteggiarne gli impatti». Per la Confederazione italiana della Piccola e media industria, innanzitutto, è opportuno un maggiore coordinamento tra autorità locali e nazionali, per riattivare la curva della fiducia e restituire speranza, prima ancora che capacità di reddito.

In secondo luogo, Confapi suggerisce l'introduzione di sostegni per la riapertura delle attività sospese e il varo di meccanismi di protezione

che non falchino i creditori, ma rendano attuabile una ripresa delle attività, in modo da tamponare l'incidenza dei fallimenti sul sistema economico. La terza indicazione riguarda la cancellazione degli investimenti pianificati: per Casasco, «bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe, o linee di credito facilitate per il mantenimento delle operazioni già programmate».

Il quarto spunto riguarda il credito, per incidere sui flussi di liquidità: gli industriali propongono di sospendere



Maurizio Casasco (Confapi)

l'applicazione dell'Ifrs 9 e eliminare la pretesa del merito creditizio per l'erogazione di finanziamento bancario. La quinta linea di intervento attiene allo stimolo della ripresa occupazionale: Confapi propone di procedere alla de-fiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato. L'ultima proposta riguarda le vendite al dettaglio. «È opportuno disporre la riapertura intelligente delle attività ora totalmente impedita, con le adeguate misure di sicurezza sociale, anche valutando, come in altri Paesi l'attribuzione di codici di priorità e protezione», chiosa la lettera di Maurizio Casasco. ■ M.V.E.

di REDAZIONE 01 apr 17:45

PMI: Confapi scrive a Conte

Il presidente di Confapi Maurizio Casasco si rivolge al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, indicando i sei nodi cruciali per le Pmi italiane



Pmi italiane, su cui intervenire una volta terminata l'emergenza sanitaria.

"Tutti i dati fondamentali e i principali indicatori economici dimostrano che il sistema Paese non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale. Occorre prendere coscienza che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata". Così, in una lettera, il presidente di Confapi Maurizio Casasco si rivolge al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, indicando i sei nodi cruciali per le

"È chiaro alla nostra categoria di imprese e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumità pubblica, solo quando le fabbriche e le sedi delle nostre imprese saranno 'il posto più sicuro' dove stare. Occorre quindi mettere in campo test a rapida risposta, il costo dei quali potrebbe essere a carico delle aziende, in modo da richiamare alla vita produttiva coloro che risultano negativi al virus, adottando anche un criterio anagrafico. Ovviamente è fondamentale l'accordo con le Organizzazioni sindacali. Questa attività di progressiva ripresa - aggiunge Casasco - avrà a nostro avviso effetti molto importanti sui temi critici che abbiamo rilevato in queste settimane. Proprio su questi temi avanziamo delle proposte per fronteggiarne gli impatti."

Per la Confederazione italiana della piccola e media industria privata è innanzitutto opportuno un maggiore coordinamento tra autorità locali e nazionali, per riattivare la curva della fiducia e per restituire speranza, prima ancora che capacità di reddito, al nostro sistema. In secondo luogo Confapi suggerisce l'introduzione di sostegni per la 'riapertura' delle attività sospese e il varo di meccanismi di protezione che non falchino i creditori, ma rendano attuabile una ripresa delle attività, in modo da tamponare l'incidenza dei fallimenti sul sistema economico. La terza indicazione riguarda il tema della cancellazione degli investimenti pianificati, secondo Confapi, bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe o linee di credito facilitate per il mantenimento degli investimenti già programmati. Il quarto punto riguarda il credito, per incidere sui flussi di liquidità, gli industriali propongono di sospendere l'applicazione dello IFRS 9 ed eliminare la pretesa del merito creditizio per l'erogazione di finanziamento bancario. La quinta linea di intervento attiene allo stimolo della ripresa occupazionale, Confapi propone infatti di procedere alla de-fiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato. Infine sulle vendite al dettaglio, è opportuno per la Confederazione delle Pmi private disporre la riapertura intelligente delle attività ora totalmente impedita, con le adeguate misure di sicurezza sociale, anche valutando come in altri Paesi l'attribuzione di codici di priorità e protezione.

Confapi scrive a Conte: Sei azioni per ripartire dopo l'emergenza

on 2 Aprile 2020 in [Associazioni di categoria](#)

“Tutti i dati fondamentali e i principali indicatori economici dimostrano che il sistema Paese non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale. Occorre prendere coscienza che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata”. Così, in una lettera, il presidente di Confapi Maurizio Casasco si rivolge al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, indicando i sei nodi cruciali per le Pmi italiane, su cui intervenire una volta terminata l'emergenza sanitaria. “È chiaro alla nostra categoria di imprese e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumità pubblica, solo quando le fabbriche e le sedi delle nostre imprese saranno ‘il posto più sicuro’ dove stare. Occorre quindi mettere in campo test a rapida risposta, il costo dei quali potrebbe essere a carico delle aziende, in modo da richiamare alla vita produttiva coloro che risultano negativi al virus, adottando anche un criterio anagrafico. Ovviamente è fondamentale l'accordo con le Organizzazioni sindacali. Questa attività di progressiva ripresa – aggiunge Casasco – avrà a nostro avviso effetti molto importanti sui temi critici che abbiamo rilevato in queste settimane. Proprio su questi temi avanziamo delle proposte per fronteggiarne gli impatti.” Per la Confederazione italiana della piccola e media industria privata è innanzitutto opportuno un maggiore coordinamento tra autorità locali e nazionali, per riattivare la curva della fiducia e per restituire speranza, prima ancora che capacità di reddito, al nostro sistema. In secondo luogo Confapi suggerisce l'introduzione di sostegni per la ‘riapertura’ delle attività sospese e il varo di meccanismi di protezione che non falchino i creditori, ma rendano attuabile una ripresa delle attività, in modo da tamponare l'incidenza dei fallimenti sul sistema economico. La terza indicazione riguarda il tema della cancellazione degli investimenti

pianificati, secondo Confapi, bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe o linee di credito facilitate per il mantenimento degli investimenti già programmati. Il quarto spunto riguarda il credito, per incidere sui flussi di liquidità, gli industriali propongono di sospendere l'applicazione dello IFRS 9 ed eliminare la pretesa del merito creditizio per l'erogazione di finanziamento bancario. La quinta linea di intervento attiene allo stimolo della ripresa occupazionale, Confapi propone infatti di procedere alla de-fiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato. Infine sulle vendite al dettaglio, è opportuno per la Confederazione delle Pmi private disporre la riapertura intelligente delle attività ora totalmente impedita, con le adeguate misure di sicurezza sociale, anche valutando come in altri Paesi l'attribuzione di codici di priorità e protezione.

PMI: Confapi scrive a Conte, sei azioni per ripartire dopo l'emergenza

Published on Aprile 2, 2020 — in Api/Associazioni di categoria/Economia — by [Brescia2.it](https://www.brescia2.it)

“**T**utti i dati fondamentali e i principali indicatori economici dimostrano che il sistema Paese non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale. Occorre prendere coscienza che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata”. Così, in una lettera, il presidente di Confapi Maurizio Casasco si rivolge al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, indicando i sei nodi cruciali per le Pmi italiane, su cui intervenire una volta terminata l'emergenza sanitaria.

“È chiaro alla nostra categoria di imprese e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumità pubblica, solo quando le fabbriche e le sedi delle nostre imprese saranno ‘il posto più sicuro’ dove stare. Occorre quindi mettere in campo test a rapida risposta, il costo dei quali

ripresa delle attività, in modo da tamponare l'incidenza dei fallimenti sul sistema economico. La terza indicazione riguarda il tema della cancellazione degli investimenti pianificati, secondo Confapi, bisogna introdurre misure di fiscalità amichevole per chi investe o linee di credito facilitate per il mantenimento degli investimenti già programmati. Il quarto spunto riguarda il credito, per incidere sui flussi di liquidità, gli industriali propongono di sospendere l'applicazione dello IFRS 9 ed eliminare la pretesa del merito creditizio per l'erogazione di finanziamento bancario. La quinta linea di intervento attiene allo stimolo della ripresa occupazionale, Confapi propone infatti di procedere alla de-fiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato. Infine sulle vendite al dettaglio, è opportuno per la Confederazione delle Pmi private disporre la riapertura intelligente delle attività ora totalmente impedita, con le adeguate misure di sicurezza sociale, anche valutando come in altri Paesi l'attribuzione di codici di priorità e protezione.

potrebbe essere a carico delle aziende, in modo da richiamare alla vita produttiva coloro che risultano negativi al virus, adottando anche un criterio anagrafico. Ovviamente è fondamentale l'accordo con le Organizzazioni sindacali. Questa attività di progressiva ripresa – aggiunge Casasco – avrà a nostro avviso effetti molto importanti sui temi critici che abbiamo rilevato in queste settimane. Proprio su questi temi avanziamo delle proposte per fronteggiarne gli impatti.”

Per la Confederazione italiana della piccola e media industria privata è innanzitutto opportuno un maggiore coordinamento tra autorità locali e nazionali, per riattivare la curva della fiducia e per restituire speranza, prima ancora che capacità di reddito, al nostro sistema. In secondo luogo Confapi suggerisce l'introduzione di sostegni per la 'riapertura' delle attività sospese e il varo di meccanismi di protezione che non falcidino i creditori, ma rendano attuabile una